

LALTRALIGURIA

(Giro mototuristico a cavallo tra mare e monti)

Ciao a tutti, sono Fab...*ial* NAVARINI, delle *Marmottedeldeserto* (www.marmottedeldeserto.it) e questa è la cronaca semiseria di un tranquillo fine settimana in Liguria... Buon divertimento.

(1°giorno)



E' sabato mattina, di una stupenda giornata di settembre inoltrato, la sveglia ha già suonato da un po', una veloce colazione, lavaggio e mi accingo ad indossare l'abbigliamento diligentemente preparato la sera prima, esorto Silvia affinché acceleri le normali operazioni mattutine, siamo pronti; è già da un po' che pensiamo a questa uscita, una due giorni tra medio ponente ed alto genovese, a cavallo tra mare e monti; quale occasione migliore per presentare una Liguria un po' diversa agli amici che, a quest'ora, saranno già in marcia da Como (Ermanno & Greta), da Milano (Gianluca) e da Reggio Emilia (Jimmy).

L'appuntamento con gli altri amici genovesi è qui sotto casa, tanto siamo di strada; a distanza di pochi minuti uno dall'altro arrivano anche gli autoctoni (Ares, sempre pettinato con i raudi, & Claudio, che ne ha usati troppi), saluti di rito, casco ben allacciato, luci sempre accese anche di giorno, partiamo alla volta di Masone, dov'è fissato il rendez-vous con i foresti...

Salendo al p.so del Turchino, ci sembrava banale percorrere la solita s.p. 456, che a quest'ora è battutissima dagli smanettoni del sabato mattina alla costante ricerca della piega perfetta, quindi abbiamo optato per una delle tante *creuse* che si inerpicano verso i monti, ritrovandoci direttamente alle spalle della galleria del Turchino, transitando per il santuario dell'AcquaSanta, dove si è riunita al gruppo Silvia.

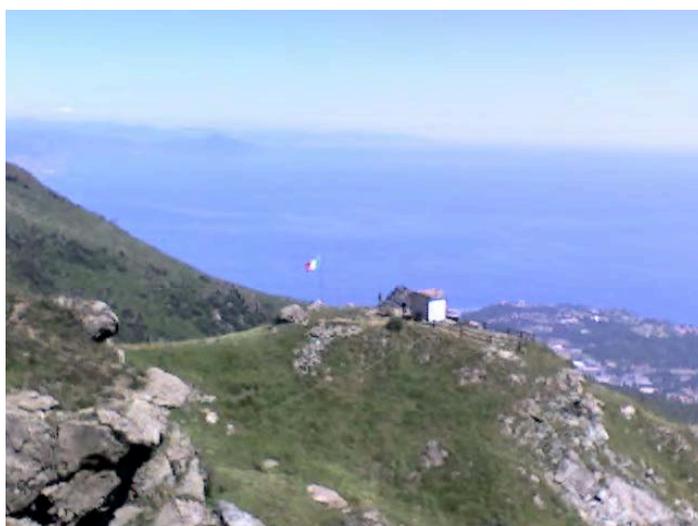
Arriviamo a Masone che ci sono già Jimmy e Gianluca ad aspettarci, le facce sono di quelli che si sono messi in moto almeno un paio d'ore prima, Gianluca dice addirittura che ha incontrato un po' di nebbia (ma del resto se avessero spianato il Turchino, da dove saremmo passati?). Saluti e presentazioni di rito,

è la prima volta che i componenti del gruppo si incontrano di persona, tranne che nei miei racconti d'oltreoceano, infatti con Gianluca e Jimmy, lo scorso Agosto, abbiamo attraversato gli States da New York a San Francisco con l'organizzazione di Raid Inside (www.raidinside.it), un'esperienza indimenticabile.

Mancano all'appello i due amici *lariani*, e l'attesa si fa "preoccupante", infatti dopo una trentina di minuti si avanzavano le ipotesi più fantasiose, dal classico "...ancora cinque minuti..." ripetuto tra le braccia di Morfeo, all'attraversamento della A26 da parte di una mandria di bufali flemmatici, addirittura c'era chi, sapendo del nuovo affidabilissimo acquisto bavarese di Ermanno, li dava in lento cammino sulla corsia d'emergenza della A26 con la dolce Greta in funzione motrice... ma, quando, ad un certo punto eccoli avanzare sulla potente bicilindrica teutonica, bagagliata per il w.e. appena cominciato. Soliti saluti e presentazioni (anche Ermanno e Greta facevano parte del gruppo del *Coast to Coast*) e le due centaure (Silvia la transalpista e Greta) hanno da subito coalizzato rendendo impossibile la vita al resto del gruppo.

Adesso il gruppo è completo, si parte, breve sosta per rabboccare i serbatoi, in modo da non pensarci più e cominciamo a risalire verso il p.so del Turchino, dove consumiamo una fugace colazione a base di cappuccino e focaccia ligure con il sottofondo dei rombanti motomissili di cui sopra.

Terminata la colazione, imbocchiamo la sp.73 in direzione Ovest, verso il p.so del Faiallo; il nastro di asfalto sale dolcemente percorrendo il fianco Sud della montagna, offrendo agli increduli motociclisti scenari montani, dove gli appennini si tuffano nell'azzurro del mare.



(foto di repertorio)

Raggiunto il p.so del Faiallo, la strada cambia nome in sp.40 e prosegue scendendo sul versante Nord, in direzione Vara / Urbe; la discesa non è panoramica come la salita, ma ugualmente divertente; raggiunto il fondovalle, pochi istanti per ricompattare il gruppo ed attraversiamo insieme il torrente Vara, per girare subito a sinistra, imboccando la sp.31, riprendendo la salita in direzione Piampaludo.

La strada sale tra i boschi di faggi ed immancabili, visto il periodo, troviamo numerosi fungaioli a spasso con il fido cestino da raccolta.

Passato lo stretto abitato di Piampaludo, la strada prosegue verso Sassello, capitale dei rinomati Amaretti, ma Noi, imbocchiamo un bivio sulla sinistra in direzione Monte Beigua; stiamo per ritornare a vedere il mare sotto di Noi. Infatti, sbucati fuori dalla macchia, arriviamo a Prato Rotondo, sosta obbligata per gli amanti della Natura e del paesaggio, per cui decidiamo di sgranchirci un po' le gambe facendo una passeggiata che ci porterà alle spalle di Cogoletto.

L'orario ormai è quello giusto, non bisogna più tergiversare, l'orologio biologico scandisce l'ora del desio quindi, dopo la passeggiata in AltaVia (perché l'appetito vien... scarpinando!), riprendiamo le moto e ci dirigiamo verso la vetta del Monte Beigua; pochi Km e, dopo aver ceduto la precedenza al passaggio di un gregge di lanute pecore (delle quali avremo modo di assaggiare il prezioso latte sotto forma di formaggio), a quota 1.287 metri s.l.m. raggiungiamo il ristorante "*Andemmu Fodali*".



Lo spuntino è delizioso ed abbondante, a base di gustosissime frittelle (i cosiddetti “*frisceu*”), accompagnate da ottimo formaggio casereccio ed una varietà di salumi locali, il tutto annaffiato con del buon vino rosso.

Prima di ripartire non possiamo astenerci dal salutare Setola, il cinghialotto (cinghiale da salotto) che, vista la stagione di caccia, preferisce restare al riparo del suo recinto poco distante dal ristorante.



(foto di repertorio)

La sp.57 che scende verso Varazze ci offre altri stupendi scenari, ricchi di suggestione, tra il verde della macchia mediterranea e l'azzurro velato del mare.

Scendendo per incrociare la sp.334, Silvia (la transalpista) si congeda dal gruppo e, rientrando verso Genova, ci da appuntamento in serata lasciandoci proseguire alla volta di Pontinvrea, dove imboccheremo la sp.41 per Montenotte e, proseguendo tra boschi di castagni e faggi, raggiungeremo da prima Ferrania e poi Cairo Montenotte. Qui, siamo ormai sulla sp.29, una delle maggiori arterie di collegamento tra la Liguria ed il Piemonte ed il traffico è quello sostenuto del sabato pomeriggio (c'è un mucchio di gente che non sapendo cosa fare va a trascorrere il sabato pomeriggio in Valle Bormida ndr); ma Noi ne percorriamo un breve tratto, giusto il necessario per raggiungere il bivio con la sp.28bis che ci porterà fino a Millesimo, da dove proseguiremo alla volta di Osiglia, piccolo borgo adagiato sulla sponda Sud dell'omonimo lago e dove incontreremo Riccardo e la sua famiglia comasca in vacanza, amici di Ermanno e Greta.

La sosta ad Osiglia è rinfrescante e da luogo ad una singolar tenzone tra i messeri cavalieri Ares, Claudio e Gianluca, inoltre è anche l'occasione per scambiarsi le foto dell'avventura transoceanica negli States.



Riprendiamo il Nostro cammino e continuando sulla sp.16, immersi in panorami di roccia avvolti dalle luci del tramonto ormai prossimo, saliamo al colle del Melogno, il punto più occidentale del Nostro tour.



Qualche istante per riunirci e, percorrendo in discesa la sp.490, raggiungiamo Finale Ligure con il suo borgo antico, uno tra i più belli d'Italia, dove decidiamo di fare una passeggiata tra i caratteristici vicoli e le animate piazzette, ammirando le tipiche vetrine dove, tra l'altro, corriamo il rischio di perdere Claudio, inghiottito da una bottega di vecchi oggetti da scrittura, ammaliato da una attempata cartolaia dai modi antichi.

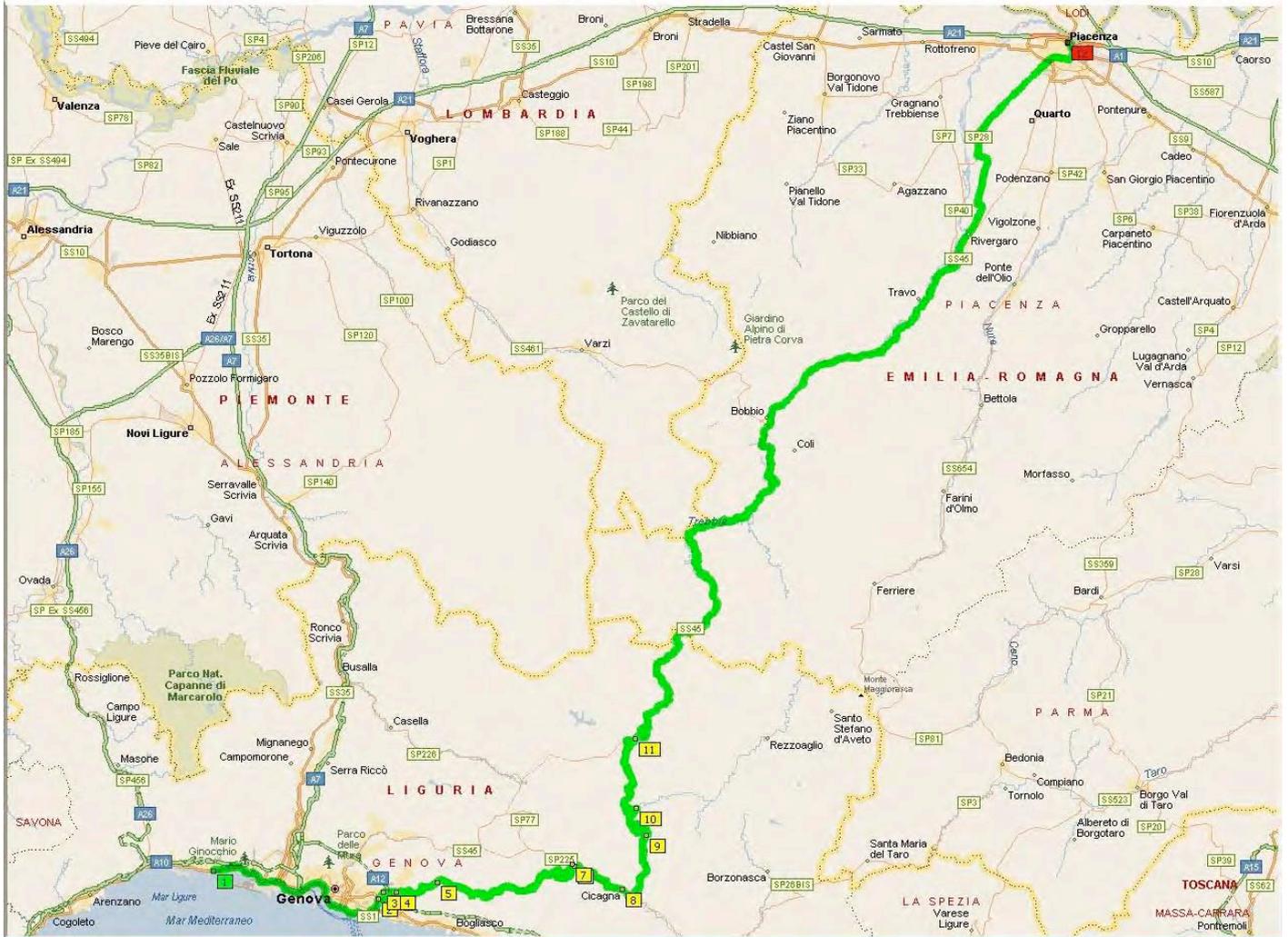
I chilometri percorsi oggi ormai si fanno sentire, gli sbadigli piano piano prendono il posto dei sorrisi luminosi dei miei amici, è giunto il momento di rientrare, avvisiamo Silvia che stiamo cominciando il viaggio di ritorno ed imbocchiamo la A10, la via più veloce e breve per raggiungere Genova.

Una doccia corroborante e la serata ci vede protagonisti della *movida* genovese in uno dei tanti locali brulicanti di gente nella zona del Porto Antico di Genova.



Per la **seconda giornata**, il programma prevede l'avvicinamento a Piacenza, con direzione Nord-Est, da dove si concluderà il rientro dei componenti del gruppo alle proprie zone di provenienza.

(2° giorno)



L'appuntamento con i *foresti* è alle 09:00, Silvia ed io anticipiamo leggermente ma li troviamo già fuori dall'albergo intenti a caricare il bagaglio sulle rispettive moto; complice anche la gara di MotoGP disputata a Motegi che ha incoronato un funambolico Stoner campione del mondo, quindi è perlomeno dalle 06:00 che siamo quasi tutti svegli. Bene, un veloce caffè e raggiungiamo gli altri amici nei pressi della baia di Boccadasse, sul lungomare levantino genovese.

Un breve giro per l'antico borgo marinaro, tra gli erti sentieri che si intrufolano tra le vecchie case dei pescatori ed i molti gatti fedeli amici dei pescatori, questa è la zona dove il mitico Gino PAOLI venne ispirato nella stesura della celeberrima "gatta";





e visto che, come si sa, l'appetito vien... "scarpinando", già pensiamo alla sosta pranzo, quindi decidiamo di fare rifornimento di focaccia in un forno lì vicino, in modo da fermarci liberamente in una delle tante aree attrezzate per pic-nic che troveremo lungo il Nostro percorso. Procuratoci il cibo quotidiano, ci rimettiamo in marcia cercando di lasciare quanto prima il traffico cittadino che, con il risveglio dei genovesi, si è fatto sempre più caotico.

Salendo verso la vetta del monte fasce, il nastro d'asfalto si inerpica tra i quartieri alti e periferici, fornendoci scorci della città dall'alto davvero unici; ed è una volta in cima che, attorniti dalle varie antenne telefoniche e dai ripetitori televisivi, abbiamo la vista migliore, sembra proprio di avere la città ai Nostri piedi che, senza il trambusto del traffico, sembra ancora dormire un sonno profondo.



Qualche foto, de "La Superba" dall'alto, una veloce occhiata alla pianura padana che ci aspetta e riprendiamo il Nostro cammino.

La strada per i primi chilometri viaggia in costa, aggrappata al fianco meridionale dell'appennino, illuminata dal sole ed affacciata come un balcone sugli splendidi scorci del promontorio di Portofino e del levante genovese; poi si tuffa nella boscaglia ricca di faggi e castagni percorrendo il fianco Nord per scendere verso Uscio e successivamente verso Gattona in val Fontanabuona. Raggiunto il fondovalle, giriamo a destra, in direzione di Cicagna e, dopo qualche chilometro nell'immancabile traffico della sp.225, imbocchiamo la sp.23 sulla Nostra sinistra, certi di lasciarci alle spalle gli automobilisti della domenica, e ricominciamo a salire verso il p.so Della Scogliana. La strada si fa sempre più tortuosa man mano che sale verso il passo e sebbene il traffico automobilistico sia notevolmente diminuito, sono ricomparsi i "motomissili" che sfrecciano sull'asfalto incerto della provinciale incuranti dello stupendo

paesaggio naturale che ci accoglie. Un'ultima serie di tornanti ed arriviamo al passo che, in realtà, è una vera e propria finestra sulla vallata appena percorsa.



In pratica il passo è l'incrocio di tre valli (Fontanabuona, Aveto e Trebbia), infatti il valico stradale è un vero e proprio incrocio a tre vie e, come era prevedibile, ritroviamo anche i "motomissili" di prima, fermi sul ciglio della strada che, in pieno delirio adrenalinico, esaltano le lodi di questo pneumatico piuttosto che di quella pinza freni.

Il luogo è accogliente ed abbastanza tranquillo, qua e là ci sono alcuni tavoli e panche attrezzate per i picnic degli allegri viandanti quindi, ascoltando il solito orologio biologico che sottolinea l'ora che volge, ci appropinquiamo al desio, apparecchiando uno dei tavoli all'ombra delle grosse piante.



La focaccia di Genova tiene banco e, tra una chiacchiera e l'altra, abbiamo anche l'occasione di ammirare le foto ricordo del viaggio negli States di Greta ed Ermanno. Non nascondo che alla visione di quelle immagini, sapientemente raccolte in eleganti album, la mente vola a quei giorni con un pò di malinconia.

Rifocillati nel corpo e ritemperati nello spirito, pianifichiamo il proseguimento dell'itinerario che ci porterà fino a Piacenza e riprendiamo il Nostro cammino. La strada che scende verso il fondovalle ci accompagna con le sue curve dolci ed invitanti, a tratti cosparse da insidiosi ricci di castagne.



Arrivati a fondovalle e raggiunto l'abitato di Montebruno, la limitata "autonomia" delle Nostre centaure ed il desiderio di un buon caffè ci guidano alla ricerca di un bar, portandoci ad attraversare l'antico ponte medioevale sul fiume Trebbia sfilando per il centro storico del paesino quasi fossimo un corteo di cavalieri al ritorno dalle crociate.



Ripristinate le “autonomie” e ritemprati dalla caffeina, è giunto il momento dei saluti; Claudio ed Ares ci accompagneranno ancora per pochi chilometri e poi devieranno verso Sud per fare ritorno in quel di Genova, mentre Noi proseguiremo alla volta di Piacenza, percorrendo la parte rimanente della Val Trebbia.

La ss.45 che costeggia il fiume Trebbia ha un andamento tortuoso, quasi fosse un serpente d’asfalto cavalcato dai numerosi centauri con le loro cavalcature d’acciaio, inguainati nelle armature di pelle.

La vallata, a tratti, si restringe con le pareti di roccia a picco sul fiume, ricordando i canyon percorsi lo scorso agosto negli States mentre, dall’abitato di Bobbio, comincia ad allargarsi sfociando nella pianura padana poco dopo i colli piacentini.



L’arrivo a Piacenza del gruppo segna la fine della “due giorni” e la separazione dei componenti per le rispettive destinazioni finali, ma solo fino alla prossima avventura che li vedrà nuovamente insieme cavalcare in mezzo alla Natura quindi, Buon rientro a casa, arrivederci a tutti e grazie della compagnia.

Una strizzata di faro a tutti quanti,
Fab...*io!*